



NEGRAR. Venerdì al convegno di architettura

Cantina Valpolicella Premio alle migliori idee di restyling

Uva, vino, cultura e turismo visti da progettisti internazionali

Progettare cantine e spazi riservati all'uva e al vino, ma pronti ad aprirsi all'enoturismo e agli eventi culturali, piace agli architetti. Lo dicono i numeri raggiunti dal primo concorso internazionale d'idee di progettazione architettonica Wine Culture Centre, indetto da Yac - Young Architects Competitions con il sostegno di Cantina Valpolicella Negrar in collaborazione con l'Ordine degli architetti Ppc (Pianificatori Paesaggisti Conservatori) di Verona. Il bando, mirato al restyling della cantina cooperativa negrarese, è stato diffuso tre mesi fa on line. Sono arrivate centinaia di progetti da più di 80 nazioni; 350 persone italiane e straniere hanno visitato la sede della cantina e sono stati coinvolti tremila addetti ai lavori, tra studenti, laureandi e architetti.

Ora c'è molta attesa per la cerimonia di premiazione dei progetti, che saranno materia utile per il futuro rifacimento di tetto, magazzino, fruttai e percorso di visita della Cantina. Si svolgerà venerdì nella sala convegni della cooperativa (via Ca' Salgari 7) alle 18, nell'ambito del convegno per addetti ai lavori «Wcc-Wine culture centre, il concorso un'opportunità», che inizia il 14. Il seminario è riservato agli

architetti, è a numero chiuso e sarà visibile in streaming. Modalità d'iscrizione su www.archiworld.it. A dare il benvenuto il vicepresidente di Cantina Valpolicella Negrar Floriano Fasoli e i presidenti della Federazione architetti Veneto (Foav) Marzio Bottazzi, dell'Ordine degli architetti Ppc di Verona Arnaldo Toffali, di Yac Alessandro Cecchini. Si parlerà di Wine culture centre con progettisti di fama e giurati del concorso come Alfonso Femia, Markus Sherer, Antonio Ravalli e Fiorenzo Valbonesi.

La cerimonia, invece, è aperta al pubblico come la mostra dei primi 46 progetti classificati, allestita nella Bottai d'autore: 16 quelli premiati e menzionati. Venerdì saranno svelati i primi tre. Tutto è nato dal desiderio della cooperativa, 230 soci e 80 anni di storia, di approfittare dell'esigenza di nuovi spazi funzionali per costruire un edificio manifesto della cultura del vino. Il primo a crederci è stato l'avvocato Carlo Alberto Recchia, compianto presidente morto a luglio, iniziatore di nuovi progetti della cooperativa, tra cui il premio Campanile e la Scuola nel vigneto. Fu Recchia ad affidare a Yac il compito di riprogettare i luoghi di vinificazione, risalenti al 1957. ● C.M.